

[Home](#) / Stagione 2025-2026 / Teatro India / Finale di partita



Finale di partita

20 – 25 gennaio 2026

di Samuel Beckett

traduzione Carlo Fruttero

regia **Gabriele Russo**

con Michele Di Mauro, Alessio Piazza, Giuseppe Sartori, Anna
Rita Vitolo

Le date

mar	mer	gio	ven	sab
20	21	22	23	24
gennaio	gennaio	gennaio	gennaio	gennaio

Spettacolo ore **20:00**

[acquista online](#)

Lo spettacolo

Finale di partita, uno dei testi più rappresentativi di Samuel Beckett e di tutto il teatro novecentesco, torna in scena in un'originale chiave di lettura offerta dal regista Gabriele Russo. Hamm, Clov, i genitori rinchiusi dentro due bidoni della spazzatura, sono per Russo i membri di una famiglia dei nostri giorni, confinata in un asfittico bunker casalingo a causa della pandemia. La “zona d’interesse” teatrale più a rischio – e ancora oggi centrale – è sempre la stessa: la famiglia. Da Sofocle al teatro contemporaneo, attraverso i secoli, resta il luogo della frattura, della lotta, del non detto e del soffocamento. Un teorico (mio alter ego: Elvis Flanella) scrisse un breve saggio intitolato *LA FAMIGLIA: distruzioni per l’uso*. Ecco, per affrontare un testo sacro come “Finale di partita” nel 2025, ripartirei proprio da lì. Cercherei di allontanarmi dai confini teorici più consueti del testo – quelli legati alla filosofia dell’Assurdo e all’immaginario distopico o post-atomico, tipici delle letture del secolo scorso – per calarlo in una dimensione più concreta, più prossima a noi. Il cuore del dramma beckettiano resta lo stesso: una famiglia chiusa in un eterno gioco al massacro. Ma oggi, dopo il trauma collettivo della Pandemia, il senso di questa segregazione assume nuove sfumature. In quel periodo ci siamo trovati tutti, in un modo o nell’altro, di fronte alla precarietà dell’esistenza, all’incertezza del vivere e del convivere,

alla fragilità dei legami interpersonali – e in modo ancora più devastante, di quelli familiari. La paura del futuro ha finito per erodere il presente, rendendolo uniforme, anestetizzato. La comunicazione mediatica ha scandito e regolato le nostre giornate, riducendo la casa a un bunker esistenziale. E quella che qualcuno ha chiamato “la peste del 2000” ha lasciato dietro di sé piccole e grandi distruzioni, fratture su cui, oggi, possiamo iniziare a riflettere. A distanza di qualche anno, forse possiamo provare a farne buon uso. La partita è sempre la stessa. Ma il finale non andrà cercato solo in processi filosofici o metafisici. Sarà il dolore a parlare. E, con lui, le fratture e i cataclismi sociali e politici che il post 2020 ci ha lasciato in eredità.

Info e orari

+

Crediti

×

scene **Roberto Crea**

costumi **Enzo Pirozzi**

disegno luci **Roberto Crea e Giuseppe Di Lorenzo**

musiche e progetto sonoro **Antonio Della Ragione**

foto Flavia Tartaglia

produzione **Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini,**

Teatro Biondo Palermo

Iscriviti alla newsletter

Email

Proseguendo con la registrazione, dichiaro di avere letto e compreso [l'informativa](#) e

acconsento a ricevere informazioni sulla programmazione, gli eventi e le altre offerte promozioni della Fondazione.